

## Lupo Italia scettica e insicura verso le tecnologie

**Il docente: «Benessere individuale e progresso devono coesistere»**

### Intervista

» Il progresso tecnologico è davvero in contrasto col benessere collettivo o c'è stato un malinteso?

A parlarne sarà Giuseppe Lupo, scrittore e docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nell'ambito del Festival della Narrazione industriale che si terrà a Parma a fine novembre. L'ospite, che dialogherà con la giornalista della «Gazzetta di Parma» Katia Golini, anticipa i temi che affronterà venerdì 29, alle 17 presso Le Village CA (Crédit Agricole) in via Cavestro, 3, in occasione della presentazione del suo libro «La modernità malintesa».

### **Perché ritiene sia importante organizzare un festival sul tema della narrazione?**

«Innanzitutto, in quest'epoca ci stiamo accorgendo di una cosa fondamentale: ciò che si racconta esiste. La narrazione è sempre stata parte integrante della storia dell'umanità, e il bisogno di raccontare è intrinsecamente legato a testimoniare l'esistenza stessa. Un festival dedicato alla narrazione rappresenta un potente modo per sottolineare la presenza di tematiche significative, come ad esempio la realtà industriale».

### **Prendendo spunto del suo libro, «La modernità malintesa», quali sono i temi principali che affronta?**

«Nel libro ho affrontato il tema dell'atteggiamento critico che molti intellettuali hanno mostrato nei confronti della cultura industriale. Spesso, opere letterarie, saggi e poesie esprimono un'ostilità verso la civiltà industriale, basata su interpretazioni ideologiche che vedevano e vedono la fabbrica come causa di tutti i mali da combattere».

### **Quali sono le sfide principali che la modernità ha portato?**

«La civiltà della natura, per una serie di necessità, ha dovuto cedere il passo alla civiltà tecnologica. Questo cambiamento è stato spesso visto negativamente, come se lo sviluppo tecnologico fosse la causa dell'infelicità umana. La grande sfida della modernità è capire se l'uomo possa vivere felicemente in un contesto tecnologicamente avanzato e civile, secondo l'idea illuminista di bene comune. Nonostante il progresso, si tende a rimpiangere la semplicità della



**Scrittore e docente** Giuseppe Lupo (Atella, 27 novembre 1963) insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Comprendere non significa giustificare, ma valorizzare ciò che accade sotto i nostri occhi. Nel Novecento, molti intellettuali avevano un atteggiamento critico verso la civiltà industriale perché non la conoscevano realmente; non avevano mai avuto l'opportunità di entrare in una fabbrica e quindi la giudicavano secondo stereotipi. Questo fenomeno si ripete ancora oggi: la maggior parte dei libri che descrivono il mondo del lavoro moderno sono scritti da persone senza esperienza diretta della fabbrica. E' necessario promuovere una comprensione più profonda e diretta ».

**La narrazione industriale accende un faro sul potere che ha il modo produttivo di incidere sulla società. Il concetto di consapevolezza allora diventa sempre più importante ai fini di una sempre maggior responsabilizzazione, ma anche, perché no, di indirizzo di un Paese?**

«Siamo stati e siamo ancora un paese antimoderno, scettico e insicuro di fronte alle scelte tecnologiche. Questo atteggiamento, presente in passato e ancora oggi, deriva da una cultura crociana che ha creato una gerarchia del sapere: il sapere tecnico e scientifico è considerato di serie B, mentre la filosofia e l'Umanesimo sono visti come saperi di serie A. Questo approccio ha segnato profondamente il

civiltà della terra e dell'Arcadia. Ma non possiamo tornare indietro: occorre quindi riuscire a far coesistere il progresso tecnologico con il benessere individuale e collettivo, superando la nostalgia per il passato».

### **Quali suggerimenti propone per affrontare queste sfide?**

«E' essenziale uscire da uno stato di sospensione e comprendere a fondo la modernità, le macchine e i fenomeni che ci circondano.

Novecento. È necessario intervenire per rompere questa tradizione.

Sono le istituzioni culturali e formative che devono affrontare questa esigenza e promuovere una nuova visione che a quel punto può dare una rotta diversa al Paese».

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Festival della Narrazione industriale**

Lupo sarà a Parma il 28 novembre per presentare il suo ultimo libro «La modernità malintesa».